

COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

2.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 1979

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CASTELLUCCI

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):		
Aumento dell'assegno annuo vitalizio in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto (716);		
COSTAMAGNA ed altri: Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente l'Ordine di Vittorio Veneto (329);		
SANTAGATI ed altri: Modifica all'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente i partecipanti alla guerra 1914-1918 e alle guerre precedenti (466);		
CARLOTTO ed altri: Aumento dell'assegno annuo vitalizio attribuito ai Cavalieri di Vittorio Veneto (546);		
AMARANTE ed altri: Aumento dell'assegno annuo vitalizio in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto (753);		
	PAG.	
BAGHINO ed altri: Nuove norme per la concessione della onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto (755)		10
PRESIDENTE		10, 12
FERRARI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>		12
GOTTARDO		12
LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA		11
RUBBI EMILIO		11
SANTAGATI		10

La seduta comincia alle 11,45.		
RUBBI EMILIO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.		
(È approvato).		

Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento dell'assegno annuo vitalizio in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto (716) e delle proposte di legge Costamagna ed altri: Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente l'Ordine di Vittorio Veneto (329); Santagati ed altri: Modifica all'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente i partecipanti alla guerra 1914-1918 e alle guerre precedenti (466); Amarante ed altri: Aumento dell'assegno annuo vitalizio in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto (753); Baghino ed altri: Nuove norme per la concessione della onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto (755); e discussione della proposta di legge: Carlotto ed altri: Aumento dell'assegno annuo vitalizio attribuito ai Cavalieri di Vittorio Veneto (546).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Aumento dell'assegno annuo vitalizio in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto » e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Stegagnini, Cavaliere, Orione, Castellucci, Bortolani, Zoppi e Quietì: « Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente l'ordine di Vittorio Veneto »; Santagati, Almirante, Franchi, Mennitti, Pirolo, Rubinacci, Servello e Tripodi: « Modifica all'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente i partecipanti alla guerra 1914-18 e alle guerre precedenti »; Amarante, Zanini, Baracetti, Colonna, Bellocchio, Gambolato, Lodolini Francesca, Tesi, Angelini, Boggio, Macis e Sicolo: « Aumento dell'assegno annuo vitalizio in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto »; Baghino, Franchi, Romualdi, Miceli e Tremaglia: « Nuove norme per la concessione della onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto » e la discussione della proposta di legge di iniziativa dei depu-

tati Carlotto, Balzardi e Cavigliasso Paola: « Aumento dell'assegno annuo vitalizio attribuito ai cavalieri di Vittorio Veneto ».

Il Comitato ristretto ha definito un testo unificato, sul quale riferirò io stesso. L'articolo 1 prevede la possibilità della concessione dell'assegno anche a coloro che godano di un reddito superiore al minimo imponibile. L'articolo 2 prevede un aumento dell'assegno annuo vitalizio che, con decorrenza dal 1 gennaio 1979, passa da lire 60 mila a lire 120 mila e, dal 1° gennaio 1980, a 150 mila lire. La corresponsione dell'assegno è semestrale anticipata. L'articolo 3 indica la copertura finanziaria. La V Commissione bilancio dovrà esprimere il suo parere al riguardo.

Credo che la Commissione abbia agito tempestivamente ai fini della prossima ricorrenza del 4 novembre. Non è stata accolta la proposta di far decorrere il provvedimento dal 1° novembre 1978 a causa delle complicazioni amministrative che si sarebbero determinate.

La speditezza con la quale abbiamo lavorato è motivo di soddisfazione morale e personale. Riteniamo che anche l'entità dell'assegno sia stata migliorata in modo soddisfacente, considerando che non abbiamo potuto disporre di altri fondi. Speriamo che il Governo sia d'accordo sul secondo aumento di 30 mila lire a partire dal 1° gennaio 1980. Desidero dare atto al rappresentante del Governo della validità dell'iniziativa presa nella seduta di ieri, in quanto il breve rinvio della discussione ha consentito l'acquisizione di elementi che hanno permesso di migliorare sensibilmente il provvedimento iniziale.

SANTAGATI. Desidero esprimere la mia soddisfazione per il fatto che sono stati accolti due criteri che erano alla base della proposta di legge di cui ho l'onore di essere il primo firmatario e che era stata presentata da diverse legislature. Quindi questa volta l'attesa non è stata vana.

I criteri che hanno portato all'elaborazione del testo unificato erano contenuti proprio nella proposta di legge del mio gruppo; l'altra proposta di legge aveva

una finalità che abbiamo accantonato e che riguardava i legionari fiumani ed altre benemerite categorie di combattenti.

Il primo criterio è quello della estensione dell'assegno a tutti i cittadini insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto. Ciò allo scopo di evitare un'assurda discriminazione tra i combattenti, escludendo dal beneficio del pur misero assegno tutti quei combattenti che al 1° gennaio 1968 siano risultati contribuenti con un reddito superiore al minimo imponibile, previsto ai fini dell'imposta complementare. Il testo unificato del provvedimento di legge, concordato in sede di comitato ristretto, elimina questa assurda discriminazione.

Il secondo criterio da tenere presente riguarda l'aumento dell'assegno. Ovviamente, mi rendo conto che tale assegno non può assumere un carattere assistenziale o pensionistico, ma deve solo rappresentare — in segno di gratitudine verso i combattenti — quel « soldo » che per antica tradizione militare accompagna la concessione della medaglia d'oro. Detto ciò, noi avremmo gradito che la cifra dell'assegno fosse stata maggiore e che arrivasse ad una somma di 200 mila lire. Tuttavia, non abbiamo insistito su questa nostra richiesta anche perché il testo unificato, alla cui redazione ha concorso anche il gruppo al quale appartengo, ci soddisfa in quanto tiene presenti i due criteri essenziali da me menzionati.

L'articolo 2 del testo unificato prevede un aumento dell'assegno, più contenuto per il 1979 e maggiore per gli anni successivi una migliore formulazione della bipartizione delle due rate semestrali e l'anticipazione delle stesse onde garantire la reversibilità per un anno ai parenti di eventuali *de cuius*.

Alla copertura finanziaria dell'onere derivante si farà fronte per il 1979 con il capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, mentre per il 1980 la copertura sarà diversamente articolata data l'incidenza maggiore della spesa.

Concludendo, a nome del gruppo al quale appartengo, esprimo il parere favorevole sul testo del provvedimento al nostro esame.

LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA. Desidero ricordare che, in sede di Comitato ristretto, la volontà del gruppo comunista di raggiungere un accordo con le altre forze politiche presenti non ha potuto manifestarsi nelle misure originariamente proposte per il timore che, venendo a mancare la copertura in bilancio, il provvedimento si sarebbe nuovamente arenato nelle maglie burocratiche e nell'opposizione del Governo.

Voteremo a favore del testo unificato elaborato dal Comitato ristretto, ma non possiamo non esprimere il nostro rammarico perché non sia stata accantonata in bilancio una copertura più consistente e per la mancanza di una volontà politica unitaria, ferma e decisa, che avrebbe reso possibile il superamento di eventuali ostacoli di carattere giuridico e finanziario in breve tempo.

RUBBI EMILIO. Innanzitutto, desidero esprimere il mio apprezzamento personale per questa iniziativa del Governo che manifesta la rivalutazione di quel segno di riconoscimento della nazione nei confronti dei combattenti della guerra 1915-1918.

Anche il fatto che la concessione dello assegno sia prevista non solo a favore dei combattenti italiani, ma anche di quelli dell'altra linea che acquisirono in seguito la cittadinanza italiana, merita particolare riguardo poiché è significativa dello spirito di superamento di vecchie barriere imposte da situazioni di configurazione statuale, ma non desiderate dalle singole comunità.

I colleghi intervenuti nel dibattito hanno già rimarcato che volontà comune delle forze politiche tutte era quella di giungere, anche sotto il profilo quantitativo, ad una rivalutazione di maggior conto, ma le esigenze di bilancio non l'hanno resa possibile.

C'è un punto del testo elaborato dal Comitato ristretto che merita particolare attenzione ed è quello che elimina qualsiasi concetto di discriminazione, nella concessione dell'assegno annuo vitalizio, dal punto di vista dell'imponibile fiscale: è previsto, infatti, che la corresponsione potrà attuarsi anche a favore di coloro che

godono di un reddito superiore al minimo imponibile previsto ai fini dell'imposta.

Questo riconoscimento morale, più che materiale, a questa categoria di cittadini ci è sempre parso doveroso e, pur rammaricandoci del fatto che esso sia piuttosto modesto, prendiamo atto dell'impegno del Governo e della sua sensibilità al riguardo.

FERRARI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, cercando di recepire le richieste avanzate in Commissione, ha aumentato l'importo dell'assegno vitalizio ed ha eliminato la barriera fiscale. Se pur non rispondente in pieno alla volontà dei gruppi politici, è stato non piccolo sforzo quello che ha dovuto compiere e ringrazio il relatore e l'onorevole Rubbi che ne hanno preso atto. Purtroppo, e lo dico con dispiacere, nella determinazione dell'ammontare dell'assegno vitalizio ci siamo dovuti mantenere entro il limite imposto dalla copertura di bilancio e, al riguardo, devo riconfermare che se non vi sono difficoltà nel garantire l'aumento proposto per il 1979 nel limite di 120.000, potranno esservene nel 1980 per la copertura dell'onere che comporterà un aggravio notevole. Ripeto che, pur con dispiacere, devo esprimere a nome del Governo parere contrario all'aumento ulteriore di 30 mila lire dal 1° gennaio 1980 a causa dell'entità della spesa che ne deriverebbe. Si è tenuto conto, nell'accedere parzialmente a quelle che erano le richieste, del tasso di mortalità, ma, avendo eliminato la limitazione reddituale di cui all'articolo 5, è prevedibile un aumento del numero dei beneficiari.

GOTTARDO. Il sottosegretario ha affermato che la preoccupazione del Governo era quella di garantire comunque la corresponsione di questo assegno vitalizio non solo per il 1979 ma anche per il 1980 entro determinati limiti di bilancio. Devo dire che avrei sentito con maggior piacere una dichiarazione del Governo di rimettersi alla volontà del Parlamento, piuttosto

che un diniego così categorico. Nello spirito di questo provvedimento, che vuole essere il riconoscimento di una gratitudine del paese nei confronti di coloro che hanno combattuto nella guerra del 1914-1918, si poteva trovare un punto di convergenza. Non intendo coinvolgere il rappresentante del Governo in dichiarazioni che non si sente di fare, ma da parte della Commissione sarebbe stata certo più soddisfacente una dichiarazione di rimessione alla volontà del Parlamento, che avrebbe liberato comunque il Governo da una precisa posizione, che può avere una sua razionalità, e avrebbe dato spazio a quella che comunque è una autonoma presa di posizione da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Nel mio precedente intervento ho rivolto una esortazione al Governo, pregandolo di voler riesaminare la sua posizione. Poiché il testo unificato deve essere inviato alla V Commissione bilancio per il parere, in quella sede il Governo potrebbe correggere questa posizione, riesaminando la questione in sede ministeriale.

FERRARI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sarà mia premura fare presente la situazione, ma non posso dare alcuna assicurazione al riguardo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviata ad altra seduta, in attesa del parere della V Commissione bilancio cui inviamo il testo unificato proposto dal Comitato ristretto.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
